

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

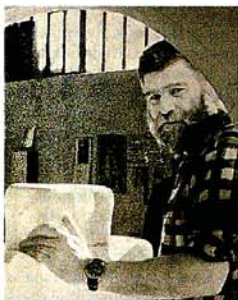
*C'era una volta Twitter*

*L'intellettuale è così spesso un imbecille  
che dovremmo sempre considerarlo  
tale fino a prova contraria*

GEORGES BERNANOS



«Uovo della serie "Pianeti"»



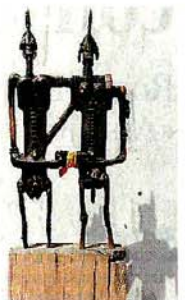
Enrico Prometti (1945-2008)



«La trapezista»



«La crocifissione»



Sculture di ispirazione africana

## Il Museo Storico celebra Prometti e la sua fuga dall'estetica occidentale

Si apre venerdì 4 aprile una mostra che coinvolge anche Gamec e Museo di Scienze Naturali. La curatrice Recanati: «Conosceva bene l'arte extraeuropea e gli studi più recenti di antropologia»

SERENA VALIETTI

Subito dopo il portone d'accesso al Chiostro di San Francesco, attraverso la porta a vetri del Museo Storico di Bergamo si legge la scritta «Dal mito, dalla storia, dalla strada», la stessa che Enrico Prometti aveva scritto a matita nel suo laboratorio, firmando con l'impronta della mano. Quelle parole danno il titolo all'articolato progetto espositivo che, dedicato all'artista bergamasco, nato nel 1945 e scomparso nel 2008, verrà inaugurato venerdì 4 aprile alle 18 nel Museo di Piazza Mercato del Fieno in Città Alta; la mostra resterà aperta fino al 2 giugno con sezioni anche in Gamec e al Museo di Scienze Naturali, che partecipano insieme alle Fondazioni Creberg e Bergamo nella Storia.

Partendo dalla sua amata città sul colle, nella seconda metà del '900 Prometti avrebbe sviluppato una ricerca artistica che l'avrebbe condotto nel cuore dell'Africa: viaggiando dritto al cuore di una cultura multiforme l'artista si sarebbe innamorato di arte, artigianato, rito, mito di quel continente, in cui si avventurò alla ricerca dell'essenza originaria

dell'essere umano, custodita nei suoi manufatti, nelle opere e in «quello che l'uomo è in grado di realizzare con le mani».

**Allievo di Longaretti**

Così anche la mostra antologica dedicata all'artista, allievo di Trento Longaretti, si presenta come un viaggio, sia nel tempo della vita e dell'arte di Prometti sia nello spazio. «Oltre a questa sede, la mostra si sviluppa anche in altri due spazi», spiega Maria Grazia Recanati, curatrice generale del progetto in collaborazione con Serena e Vania Prometti: «Il Museo Civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi" e la Galleria d'Arte moderna e contemporanea di Bergamo, dove si trovano monili e gioielli, insieme a coltelli intarsiati e maschere, uniti a una serie di tarocchi colorati a mano», uno dei numerosi mazzi realizzati dall'artista, «che per queste carte aveva una grande passione, ereditata da mio nonno, con cui giocava», spiega Serena Prometti.

Risalgono all'inizio degli anni '60 le prime tele esposte al Museo Storico, insieme alle sculture della serie «Pianeti», alle opere «Maternità» e «Figura maschile», a



Enrico Prometti, «Madonna della Grande Mela» FOTO MARIA ZANCHI

cui si aggiunge la «Madonna della Grande Mela» «realizzata con materiali di riciclo dopo che mio nonno tornò da un soggiorno a New York a fine anni '90», spiega la nipote dell'artista Chiara Marcoloni: «Questo lavoro è lo specchio di una volontà di ridare dignità a ogni oggetto che ci circon-

da: non esiste solo un valore estetico, bisogna tornare a guardare con ottica creativa qualsiasi cosa abbiamo accanto».

**Destruire i nostri canoni**

Nelle sale del Museo i volumi, i colori e i soggetti prediletti dall'artista rimandano non solo a

una volontà di «destrutturare e discutere i canoni dell'arte occidentale», come spiega Maria Grazia Recanati, ma rivelano anche «una rara conoscenza dell'arte extraeuropea, specificatamente africana, in particolare Dogon, aggiornata sull'antropologia più recente e rivissuta alla luce del

pensiero artistico contemporaneo». Questa sezione della mostra chiude con due sale: in una sono ospitati «gli omaggi dell'artista alla cultura africana - spiega Recanati -, nell'altra verranno esposti lavori nati dall'immersione in un mondo che quarant'anni fa era davvero lontano e quasi sconosciuto in Occidente».

Prometti condivise uno dei suoi viaggi in Africa con Walter Barbero. Al Museo di Scienze Naturali verrà ospitata la terza sezione della mostra, con la «Grande maternità» afro di Prometti, a documentare sia gli interessi dell'artista che un particolare ambiente di intellettuali, viaggiatori e collezionisti bergamaschi che tra gli anni '60 e '70 gettarono un ponte tra Bergamo e l'Africa, come Tito e Sandro Spini, Carlo Leidi e Barbero. Sono loro i protagonisti della mostra fotografica che inaugurerà il 18 aprile sempre al Chiostro di San Francesco.

Nel corso della mostra dedicata a Enrico Prometti sono previsti conferenze, workshop, proiezioni e concerti. Ingresso libero a tutte le sedi. Info e calendario eventi [www.bergamoestoria.it](http://www.bergamoestoria.it). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA